

07/02/2019



L'Arena

CONTI PUBBLICI. Oggi le previsioni sull'economia italiana, compresi gli effetti della manovra

# L'Ue taglia le stime Pil a 0,2% nel 2019

Il Fmi conferma lo 0,6% previsto a dicembre ma lancia l'allarme sul rischio di contagio in caso di stress. Salvini: «Portano fortuna»



La direttrice del Fmi, Christine Lagarde ANSA/EPA

Chiara De Felice  
BRUXELLES

Arriva da Bruxelles la prima doccia fredda dell'anno sui conti pubblici italiani. Alla luce dei dati negativi dell'ultimo trimestre 2018, e dopo aver studiato a fondo gli effetti della manovra, la Commissione europea si avvia a tagliare drasticamente le stime di crescita. Secondo quanto appreso dall'Ansa, il Pil 2019 si fermerà a 0,2%, dall'1,2% previsto a novembre. È il taglio più ampio di tutta l'Unione europea, che lascia l'Italia confinata all'ultimo posto della classifica della crescita. Meno drammatica la visione del Fondo monetario internazionale, che conferma la stima di dicembre (0,6%) ma lancia l'allarme sul rischio «contagio» in caso di stress, e dà una stoccata alle due misure cardine del Governo: il reddito di cittadinanza «rischia di essere un disincentivo al lavoro», e quota 100 di «aumentare i costi pensionistici». Immediata la replica del vicepremier Luigi Di Maio: «Chi ha affamato i popoli appoggiano l'austerità non può criticare». Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio rivede le sue stime, con un rallentamento che si ferma a 0,4%. È un quadro molto cupo quello che tratterà la Commissione Ue nelle previsioni economi-

che invernali in arrivo oggi. Soprattutto perché la frenata del Pil 2019 a 0,2%, laddove il Governo stima invece l'1%, tiene già conto degli effetti delle misure inserite in manovra. Per Bruxelles, di fatto, non avranno alcun impatto anticiclico, perché non saranno in grado di contrastare il rallentamento dovuto in prima battuta al calo dell'economia tedesca, e poi al quadro geopolitico con una Brexit disordinata sempre più probabile e le guerre commerciali.

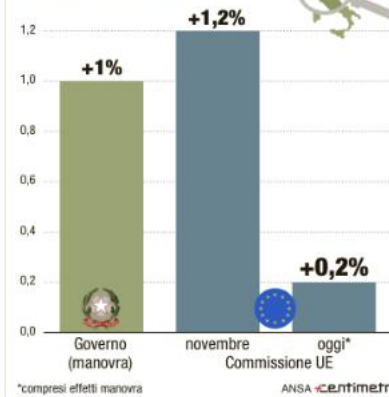
L'economia italiana sarà di nuovo fanalino di coda, con il rischio che deficit e debito vadano fuori controllo. Ma saranno le previsioni di maggio a dirlo, perché oggi la Ue pubblicherà solo Pil e inflazione. Il Governo non si allarma, anzi, il vicepremier Matteo Salvini ironizza: «Non ci hanno mai beccato, portano fortuna». E si rallegra dell'«ottimo risultato» dell'asta record dei Btp a 30 anni, che effettivamente raccoglie 41 miliardi di ordini: «Segno evidente - dice il vicepremier - della fiducia che c'è nell'economia italiana».

Il Fondo monetario è meno pessimista della Commissione Ue e lascia il Pil 2019 invariato a 0,6%, dopo il +1% del 2018. Un rallentamento che «riflette una crescita più lenta dell'area euro» e «una maggiore incertezza politica interna come evidenziato dagli elevati costi» del finanziamento del debito sovrano. Il Fondo riconosce che la coalizione gialloverde «ha ereditato problemi difficili e di vecchia data», ma si dice allo stesso tempo preoccupato «che la strategia del governo non sia all'altezza delle ampie riforme necessarie» all'Italia. Cioè riforme

## L'andamento dell'economia

### Le previsioni sul Pil

Stime sulla crescita italiana 2019



me strutturali per aumentare la produttività e sbloccare il potenziale. Perché solo «un più alto potenziale di crescita, e non gli stimoli di bilancio o il rovesciamento delle riforme, è l'unica strada dura per migliorare i risultati economici». Per l'Fmi le scelte degli attuali politici al potere invece «rischiano di lasciare l'Italia vulnerabile a una nuova perdita di fiducia del mercato anche in assenza di ulteriori shock». Non solo: in caso questi stress invece si ve-

rificassero, l'economia italiana «potrebbe spingere i mercati globali in territori inesplorati». E con il debito pubblico che ancora «resta una perenne fonte di debolezza», il rischio è sempre dietro l'angolo, osserva il Fondo, che vede un deficit fermo al 2,1% per quest'anno, vicino proprio allo 2,04% stimato dal Governo. Il debito, invece, si attesterà al 130,9% nell'anno in corso e rimarrà ancora sopra quota 130 almeno fino al 2023. •

**Critiche del Fondo a quota 100 e reddito, Di Maio replica: «Hanno affamato i popoli, ora tacciano»**



La bandiera dell'Unione europea di fronte alla Commissione di Bruxelles ANSA/EPA

**IL CASO.** Manovra-bis non obbligata, sarebbe un freno alla crescita

## Più lontano il deficit al 2% Uno sforzo da 8-9 miliardi

ROMA

Le nuove stime sull'andamento dell'economia nel 2019 gettano un'ombra sui conti pubblici italiani e danno adito a nuove temute ipotesi di manovra-bis. Non raggiungere gli obiettivi di crescita potrebbe infatti tradursi anche nel mancato raggiungimento degli obiettivi di deficit e debito concordati con l'Unione europea e legati alla variazione del Pil, costringen-

do il governo a correre ai ripari. La correzione non è obbligata, perché le decisioni sia a livello nazionale che europeo non dipendono esclusivamente dai ferrei modelli di calcolo matematico. Tuttavia, stando ai numeri emersi dalla Commissione europea, il rischio peggiore che l'Italia potrebbe correre è quello di una sterzata in corso d'anno che potrebbe arrivare fino a 8-9 miliardi di euro. Una cifra di poco inferiore al costo

del governo gialloverde: il reddito di cittadinanza, per cui è prevista quest'anno una spesa di circa 5,9 miliardi di euro, e quota 100, per cui sono stati stanziati nel 2019 poco meno di 4 miliardi. La chiusura negativa del 2018 pesa come un macigno sull'anno appena iniziato e gli effetti, secondo la Commissione ma anche secondo il Fmi e, in Italia, l'Ufficio parlamentare di bilancio, emergeranno tutti nel 2019. Tra tutte, la voce più pessimista è quella di Bru-



SCONTRON CON L'EUROPA. L'uscita della Gran Bretagna è tornata ancora una volta al centro delle polemiche con Bruxelles

# «Inferno per chi ha voluto la Brexit»

Gaffe del presidente del Consiglio europeo Tusk alla vigilia dell'arrivo della premier May. Replica stizzita da Londra: «Tenga a freno la lingua»

Patrizia Antonini  
BRUXELLES

Mutilati da un demone che riapre le loro ferite non appena esse si chiudono, per sottolineare con lo strazio le perenni divisioni provocate nell'umanità, come Dante Alighieri rappresentò i scaminatori di discordia nella sua Divina Commedia; o imprigionati in fiammelle e condannati a vagare per l'eternità, come il sommo poeta volle punire i consiglieri fraudolenti.

Difficile per il presidente polacco del Consiglio europeo Donald Tusk immaginare la bolgia in cui precipitare i brexeter, ma un fatto è certo: il leader europeo ha trovato un posto «all'inferno per quanti hanno promosso la Brexit senza nemmeno avere un piano per portarla a termine in sicurezza».

La provocazione del presidente del Consiglio europeo, alla vigilia della sesta visita della premier britannica The-

resa May a Bruxelles, ha scatenato una bufera di polemiche oltremariane, con Downing street che ha risposto glaciale: «Sta a Donald Tusk valutare se usare questo tipo di linguaggio sia d'aiuto». L'eurodeputato Nigel Farage, ex leader degli euroscettici britannici dell'Ukip e affilato anti-Ue nel referendum del 2016, ha invece reagito affermando che la Brexit «è un paradiso» e libererà la Gran Bretagna «da bulli arroganti e non eletti come Donald Tusk». Mentre il deputato del DUP Sammy Wilson ha definito il leader europeo un «Euro-maniaco diabolico».

Per il parlamentare Peter Bone, veterano del Partito conservatore ai Comuni e storico sostenitore della Brexit, quello di Tusk è stato «un insulto assolutamente oltraggioso», «inaccettabile» per la ministra dei Rapporti con il Parlamento Andrea Leadsom. Del resto il premier irlandese Leo Varadkar, proprio di fianco a Tusk mentre questi parlava, lo aveva avvertito: «Avrai un bel problema sulla stampa britannica...». Il presidente della Commissione europea ha provato a stemperare: «Sono meno cattolico del mio amico Tusk. Credo nel paradiso, non ho mai visto l'inferno, salvo da quando lavoro qui. Questo è

un inferno», ha scherzato Juncker. In questo clima oggi la premier britannica sarà a Bruxelles, nella speranza di poter ottenere un nuovo documento da allegare all'accordo di divorzio, per far passare l'Intesa a Westminster.

Ma i messaggi che si sono levati dalle istituzioni europee alla vigilia sono stati chiari. «Non accettiamo l'idea che l'accordo di divorzio sulla Brexit «possa essere riaperto» e che si torni a negoziare sul backstop. «La premier Theresa May lo sa», ha avvertito Juncker, aggiungendo: «Nella dichiarazione politica congiunta sulle relazioni future «ci sono possibilità da esplorare, ma il backstop è una garanzia, non può essere cancellato». «La posizione del 27 è chiara ed è espressa nei documenti concordati col governo britannico. I 27 non fanno alcuna nuova offerta - ha insistito Tusk -. L'intesa non è aperta per un nuovo negoziato. Spero che da May domani ascolteremo una proposta realistica. Noi non lasceremo solo l'Irlanda». Nuovo allarme, da Standard & Poor's: «Nel caso di un no deal, in cui l'impatto di breve termine è abbastanza forte da minacciare la competitività, potrebbero anche esserci dei downgrade, specialmente per alcuni titoli corporate». •



La premier britannica Theresa May con il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ANSA/EPF

FRANCIA, L'Eliseo torna a prima dei gilet gialli

## La rimonta di Macron È al 34% nei sondaggi

PARIGI

Lentamente è sprofondato, velocemente è risalito: un sondaggio Ifop ha confermato e rafforzato la curva della rimonta di Emmanuel Macron, che a dicembre era sprofondato al 23% di preferenze e che poco più di un mese dopo è al 34%. La sua quota di popolarità è tornata quella precedente all'inizio della

protesta dei gilet gialli. Il calo nei sondaggi per Macron era cominciato in estate con il caso Benalla, il consigliere dell'Eliseo ripreso mentre picchiava studenti di liceo a una manifestazione. Il calo si era fatto picchiato a partire da novembre con l'apparire dei gilet gialli, che della richiesta di dimissioni del presidente hanno fatto il loro slogan preferito. La sua rimonta ha invece coinciso con l'ini-

zio dell'offensiva del dialogo, il cosiddetto «Grande dibattito nazionale». Al quale partecipano migliaia di cittadini e politici locali ma anche ministri del governo e - in alcuni casi - il presidente in persona. Già a gennaio, in molti erano stati sorpresi dalla rimonta inattesa di 5 punti, adesso il passo è stato ancora più lungo: altri 6 punti rispetto a gennaio. Per analisti e politologi, il presidente che era stato preso in contropiede dalla protesta, ha saputo riprendere in mano la situazione, attenuando anche l'immagine di inflessibilità che lo accompagnava. •

**Il presidente della Commissione Ue Juncker prova a stemperare i toni: «L'inferno è dove lavoro io»**

### Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,7404	-11,57%	2,14% ▲
Cattolica Assicurazioni	8,175	15,06%	0,68% ▲
Dobank	12,2	31,96%	1,92% ▲

**INOSTRI SOLDI.** Presentato a Palazzo Barbieri il bilancio di previsione 2019. «Opere pubbliche per 27 milioni, il doppio rispetto alla spesa storica»

## «Nel 2019 tasse comunali invariate»

Sboarina: «Niente aumenti di Imu, Tasi, Tari e addizionale Irpef nonostante il contesto critico»  
Toffali: «Dalle multe 19 milioni. Forse anche di più»

Enrico Santi

«Oggi darò i numeri» scherza il sindaco Federico Sboarina entrando in sala Arazzi con l'assessore al Bilancio Francesca Toffali e il presidente della commissione consiliare Alberto Zelger. A metterlo di buon umore è l'esito del voto sul bilancio di previsione, che approderà in aula a fine mese dopo la consueta "maratona" in commissione. «Sono stato consigliere dell'opposizione e so come vanno queste cose: anche fosse un bilancio stupendo», afferma, «per principio si vota contro per cui le tre approvazioni, le tre bocciature e i due "pareggi" negli otto Consigli di circoscrizione sono state una piacevole sorpresa se si pensa che, in seguito al sistema di voto proporzionale le elezioni dell'11 giugno 2017 non ci avevano dato la maggioranza nei parlamentini. Significa che questo bilancio preventivo è stato percepito come positivo».

I primi «numeri» che il sindaco evidenzia è l'aumento da 309 a 317 milioni degli stanziamenti per la spesa corrente. «L'incremento è di otto milioni, tra cui tre per i servizi sociali, quasi due nel settore turismo e cultura e di 1,6 per la sicurezza pubblica».

Sboarina mette in risalto anche gli 87 milioni previsti per il personale. «Cio' significa 2.900 dipendenti con le loro famiglie». E i risparmi per 1,2 milioni, «grazie ai mutui estinti anticipatamente», e per un milione sul contratto per le pulizie. «Ma mantenendo gli stessi standard». Quanto al capitolo delle entrate a Palazzo Barbieri si assicura che «non ci sarà alcun aumento nelle tassazioni, malgrado il contesto critico in cui ci troviamo». Dunque Imu, Tasi, Tari e addizionale Irpef rimarranno con uguali tariffe a carico del cittadino, nonostante per la Tari si fosse tenuto un aumento. Aumenterà invece l'imposta di soggiorno. «Lo dico a chi evidentemente mescola mele con pere», alza la voce il primo cittadino, «questa tassa la pagano i turisti che soggiornano in città. La nostra», ribadisce, «era fra le città d'arte con l'imposta più bassa e questo aumento è anche un

**Il sindaco: «Tre approvazioni, tre bocciature e due "pareggi" nelle circoscrizioni una piacevole sorpresa»**

mondo per incentivare il turismo di qualità». Dalle sanzioni per le violazioni del codice della strada, inoltre, il Comune conta di incassare 19 milioni di euro. «Ma potrebbe essere ritoccato al rialzo», dice a tale riguardo l'assessore Toffali, «dal momento che l'anno scorso su questa voce prevedevamo entrate per 16 milioni che poi sono diventate 19». Dalla aziende partecipate si prevedono poi di ricevere una "trasfusione" di 21 milioni.

Quanto alle opere pubbliche, Sboarina parla di 27 milioni di investimenti. «Una cifra», evidenzia Sboarina, «che è il doppio rispetto alla spesa storica, e senza contare i 18 milioni del bando periferie e questo genera una mole di interventi di manutenzione e tutela del patrimonio pubblico mai visti negli ultimi anni, con quasi sei milioni per le strade, tre per l'edilizia scolastica, 9,9 per il ponte Nuovo... e dopo tanti anni si vedranno i primi cantieri all'Arsenale». Il sindaco parla, inoltre, di «scambio di passo nella cultura con i capitoli europei della cultura».

L'assessore Toffali, infine, sottolinea che «si tratta del primo vero bilancio di questa amministrazione che contiene i suoi obiettivi politici».



Palazzo Barbieri nel 2019 l'amministrazione comunale non aumenterà le tasse locali

**PARTITI/1.** Presentata la nuova squadra che nel Pd affiancherà il segretario provinciale

## «Bene il listone di Calenda Bisogna allargare il campo»

Facincani: «Proposta da condividere. E contrasto alla xenofobia»

Manuela Trevisani

È pronta la nuova squadra del Pd, che avrà l'arduo compito di risollevare le sorti del partito sul territorio provinciale.

L'annuncio è stato dato ieri, nella sede di via Valverde, dal neo segretario provinciale Maurizio Facincani. «A soli dieci giorni dalla fine dei congressi dei 66 circoli territoriali, il Pd veronese ha completato la squadra incaricata di guidare il partito a livello locale», spiega Facincani, «e ora siamo pronti ad affrontare le prime sfide dei prossimi mesi, a cominciare dalle elezioni amministrative ed europee».

A fianco del nuovo segretario provinciale Maurizio Facincani, ci saranno il vicesegretario Giacomo Tomazzoli, già consigliere comunale di Peschiera del Garda, e il segretario organizzativo Giuseppe Mazza, ex consigliere provinciale e attuale segretario del Secondo Circolo Pd, che avrà il compito di predisporre le primarie Pd del 3 marzo. Il tesoriere sarà Marco Taietta, ex assessore del Comune di San Giovanni Lupatoto, mentre il ruolo di responsabile degli enti locali



Da sinistra Falduto, Righetti, Scol, Facincani, Caregaro e Segattini FOTO MARCHIORI

andrà a Fabio Segattini, per tre volte consigliere comunale di Verona, che dovrà occuparsi dei 49 Comuni scaligeri che andranno al voto il prossimo 26 maggio, tra cui Negrar, Sommacampagna, San Bonifacio, Legnago e Pescantina. Infine, completano la segreteria provinciale Luisa Caregaro, Gianfranco Falduto, Alfredo Forlin, Stefano Montresor, Davide Padovani, Federico Righetti e Vera Scol. Presidente dell'assemblea provinciale è Isabella Roveroni, di professione docente, già assessore alla cultura del

Comune di Villafranca, dove attualmente è consigliere comunale. È stata eletta anche la Direzione provinciale, di cui fanno parte 37 persone espressione delle realtà territoriali.

«Le nostre priorità saranno rivolte alle politiche per il lavoro, alle politiche di sostegno per chi non ce la fa, al contrasto delle idee razziste e xenofobe che stanno imbarbando la convivenza civile», fa sapere Facincani, che si esprime anche su questioni di carattere nazionale. «La lista unica proposta dall'ex

ministro Carlo Calenda per le elezioni europee? L'idea di allargare il campo fa parte del mio modo di pensare, come ha dimostrato anche la mia candidatura unitaria, dunque condivido questa proposta», conclude il segretario provinciale, che preferisce invece non esporsi sulla corsa alla segreteria nazionale. «Non voglio esprimere una preferenza tra i candidati: tutte le posizioni sono legittime. Il mio impegno sarà quello di portare il maggior numero di persone possibili il 3 marzo a votare». ■



**PARTITI/2.** Tasse e burocrazia sono i «grandi mali» da combattere

# Pivetti: «Italia Madre per rilanciare il Paese»

L'ex presidente dalla Camera con gli imprenditori  
«Siamo nel centrodestra ma c'è molto da cambiare»

«Vorrei essere il fiammifero che brucia per permettere l'accensione di un grande fuoco». Irene Pivetti esordisce così nel presentare la nascita del partito Italia Madre. «Non dobbiamo vergognarci di questa parola che si fonda nell'articolo 49 della Costituzione». Un partito, precisa, «non degli imprenditori ma degno degli imprenditori, moderni cirenei che portano la croce di tutti». Quella del fiammifero è una metafora che ricorda i tempi in cui lei, la più giovane presidente della Camera della storia repubblicana, portava al collo la catenina della «croce di Vandea», un cuore rosso, trafitto da un pugnale e sormontato da una croce.

Prima del suo intervento, al Liston 12 di piazza Bra, i presenti, una quarantina, tra i quali l'ex presidente dell'Agsm Giampaolo Sardos Albertini, cantano l'inno di Mameli. «Siam pronti alla morte non è una semplice frase retorica, noi ci sentiamo responsabili nei confronti dell'Italia». L'ex presidente della Camera si affretta a collocare il nuovo partito nell'alveo del centrodestra. «È lì che siamo sempre stati». Quanto al suo



La Pivetti fra Giuseppe Cirina (a sinistra) e Cataldo Mininno MARCHIORI

ex partito, la Lega, spende parole di apprezzamento per «le prese di posizione sugli immigrati perché serve un tappo contro le ipocrisie di chi usa i disperati come scudo umano. Ma», aggiunge, «questo non basta perché la tachipirina abbassa la febbre ma non la cura».

Lei stessa imprenditrice in una società di servizi da quando ha lasciato la politica attiva, Pivetti spiega che lo scopo della nuova formazione «è far ripartire il Paese perché non è giusto che i nostri figli vadano all'estero in cerca di un futuro». Base di riferimento sono gli imprenditori.

«All'estero sono spesso lasciati soli a tener alto l'orgoglio di appartenere al nostro Paese». E i mali da combattere sono «una tassazione sempre più insopportabile, servizi insufficienti e gravame burocratico». In sala c'è ottimismo: «La politica è stata fatta da partiti di massa, ma anche da portatori di interessi sani, come i liberali, i repubblicani, i socialdemocratici».

Con Pivetti ci sono i coordinatori cittadino e regionale Cataldo Mininno e Giuseppe Cirina, che sottolinea: «Italia Madre vuole recuperare la nostra identità culturale ed economica». • **ES.**

# Sboarina: «Bilancio, successo politico Opere pubbliche per 27 milioni»

Il sindaco: cantieri come mai in passato. Il Pd: parco dell'Adige Nord, fondi spariti

**VERONA** «Un successo politico notevole nelle circoscrizioni, nessun aumento di tasse ma anche milioni investiti in opere pubbliche quanti mai si erano visti in passato a Verona». Il sindaco Federico Sboarina, affiancato dall'assessore al bilancio, Francesca Toffali, sintetizza così il bilancio di previsione 2019 del Comune di Verona.

Sul piano politico, Sboarina sottolinea che (a causa del sistema elettorale) la sua maggioranza arriva ad avere negli otto «parlamentini» solo il 30 per cento dei consiglieri, ragion per cui l'aver ottenuto 3 votazioni favorevoli, 3 contrarie e due in pareggio è stato un risultato al di là di ogni più ottimistica previsione ed un chiaro riconoscimento da parte delle minoranze. A proposito di tasse, il sindaco ha prevenuto la critica sull'aumento dell'imposta di soggiorno, spiegando che quella la pagano i turisti, e non i veronesi.

Quanto agli investimenti, il sindaco ha detto che si è arrivati a ben 27 milioni («Senza contare - ha detto - i 18 milioni attesi per il bando delle periferie») mentre negli anni precedenti ci si era sempre fermati tra i 10 e i 15 milioni.

«Da giugno in poi - ha sottolineato Sboarina - i veronesi vedranno cantieri stradali e



di lavori pubblici come mai hanno visto in passato: qualcuno parlerà di disagi, qualcun altro dirà magari qualche parolaccia, ma alla fine i risultati saranno sotto gli occhi di tutti, come mai era accaduto negli anni passati». Per la spesa corrente ci sono 8 milioni in più, dei quali: 3 milioni per il settore sociale; 1 milione e 900 mila per cultura e turismo e 1 milione e 600, per l'ordine pubblico. Tra i principali interventi che troveranno avvio nel 2019: manutenzione strade e marciapiedi per 6 milioni; ripristino di Ponte Nuovo per 3 milioni e 300 mila euro; mezzi e attrezzature per la

mobilità per 5 milioni e 500 mila euro; nuova segnaletica per 1 milione e 200 mila euro; riqualificazione asilo notturno Camploy per 1 milione e 400 mila euro; sistemazione scuola Santa Lucia per 660 mila euro. L'Arsenale, inoltre, vedrà l'avvio dei cantieri veri e propri.

All'entusiasmo del sindaco fanno peraltro riscontro le critiche delle opposizioni. Il Pd afferma che «la pressione finanziaria (un indice sintetico che tiene conto delle entrate sia tributarie che extra tributarie ndr) è in aumento per il secondo anno consecutivo, destinata a passare dai

**Soddisfatto**  
Il sindaco Federico Sboarina ha presentato ieri con l'assessore Francesca Toffali il prossimo bilancio come un «successo politico», ma dalle opposizioni non sono mancate le critiche

1.115 euro per abitante del 2018 a 1.132 del 2019». Quanto agli investimenti, i dem contraddicono Sboarina, sostenendo che «si registra anche una diminuzione della propensione del Comune all'investimento, che passa dal 48,30% del 2018 al 42,55% del 2019, e nel Triennale delle opere è sparito l'investimento di 3 milioni per il parco dell'Adige Nord nell'area del Sava». Michele Bertucco (Sinistra in Comune) tuona da parte sua che è l'ennesimo bilancio ragionieristico da cui non emerge alcuna idea di città in quanto si limita a tamponare le emergenze battendo cassa nei soliti modi: le multe, per cui si mette a bilancio la cifra quasi record di 20 milioni (+4 milioni rispetto alle previsioni 2018), gli utili delle partecipate (20 milioni, da cui 15,5 solo dalla...povera Agsm) e gli oneri di urbanizzazione».

Bertucco sottolinea infine di apprendere «con stupore che Amia chiuderà in pareggio il proprio bilancio» e si chiede «quale sia la magia e chi abbia sbagliato i conti, visto che erano fonti ufficiali quelle che fino a dicembre davano il bilancio della partecipata in rosso di 1,6 o 2 milioni di euro».

**Lillo Aldegheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Democratici, ecco la squadra

Tomezzoli vicesegretario, Roveroni presiede l'assemblea



**Segretario provinciale**  
Maurizio Facincani

**VERONA** Il Pd veronese ha completato la sua «squadra di lavoro» che affiancherà il neosegretario, Maurizio Facincani, nei prossimi appuntamenti politici, a partire dalle elezioni europee ma anche amministrative di primavera.

Come è noto, il patto politico di partenza prevede che ad un segretario della sinistra interna (Facincani voterà per Nicola Zingaretti quale segretario nazionale) si metta al lavoro una direzione provinciale a maggioranza renziana.

A parte il dato generale, da registrare che vice-segretario sarà Giacomo Tomezzoli, già consigliere comunale di Pe-

schiera del Garda. Giuseppe Mazza è il nuovo segretario organizzativo mentre il già esperto Fabio Segattini, per tre volte consigliere comunale di Verona, sarà il responsabile enti locali, e dovrà occuparsi dei 49 comuni scaligeri che andranno al voto il prossimo 26 maggio tra cui Negrar, Sommacampagna, San Bonifacio, Legnago e Pescantina.

Marco Taietta, è il nuovo tesoriere, mentre completano la segreteria provinciale Luisa Caregato, Gianfranco Falduto, Alfredo Forlin, Stefano Montessor, Davide Padovani, Federico Righetti e Vera Scola. Presidente dell'assemblea

provinciale è Isabella Roveroni. Fra i 37 membri della nuova direzione provinciale, diversi nomi noti come Giandomenico Allegri, Annamaria Bigon, Marco Burato, Stefano Ceschi, Rossella Lazzarini, Alberto Mion, Franca Rizzi e l'ex sindaco di Verona, Paolo Zannotto. «Le nostre priorità - ha sottolineato il segretario Facincani - saranno rivolte alle politiche per il lavoro, alle politiche di sostegno per chi non ce la fa, al contrasto delle idee razziste e xenofobe che stanno imbarbando la convivenza civile».

**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Amici della bicicletta

# «Comune ciclabile», arriva la bandiera gialla

**VERONA** Gli Amici della Bicicletta promuovono la «pedalabilità» delle strade cittadine, e premiano Palazzo Barbieri con una bandiera gialla. Dopo di che, in base ad ulteriori esami, Verona potrebbe ottenere anche il riconoscimento dei «5 bike-smile» che attestano l'impegno dell'amministrazione in questo settore. Verona aderisce infatti a «Comuni ciclabili», progetto di Fiab per premiare le amministrazioni che realizzano politiche per la mobilità in bicicletta: la bandiera gialla di «Comune ciclabile» verrà consegnata il 12 aprile. Nel frattempo, Fiab valuterà le azioni messe in campo dal Comune per migliorare la ciclabilità, sulla base delle quali verranno assegnati da uno a cinque «bike-smile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Angola, il presidente Mattarella visita l'ospedale «veronese»

Il capo dello Stato in una delle strutture estere gestite dall'Opera Don Calabria

**VERONA** Ancora un' «eccellenza sanitaria veronese», anche se fuori confine. In un altro continente, per la precisione. Il presidente Sergio Mattarella che solo a ottobre aveva insistito per visitare il centro autismo di Borgo Trento, ha colto l'occasione, durante la visita di Stato in Angola, per visitare uno dei quattro ospedali gestiti dall'Opera Don Calabria all'estero. In questo caso a Luanda, capitale del Paese subsahariano. Una realtà che esiste dal 1994 e che si è specializzata in due ambiti di estrema necessità per quel territorio: la pediatria, con una clinica dedicata alla nutrizione, e le malattie infettive, con medici specializzati nel trattamento e nella prevenzione dell'Aids.

All'ospedale calabriano, Mattarella è arrivato ieri poco prima delle 17. Nel suo breve saluto, il presidente, accompagnato dalla figlia Laura e dall'ambasciatore Claudio Miscia, ha ringraziato l'Opera e l'Unione medico missionaria italiana, fondatori del centro di cura, per l'impegno sul fronte sanitario. «Il senso della cooperazione - ha affermato - è proprio quello di aiutare le persone più povere, come avviene in questa struttura». Un pensiero, inoltre, per quanti ci lavorano: «Quanto avviene qui è un esempio dei buoni frutti che possono portare l'amicizia e la collaborazione tra Italia e Angola. È doveroso l'impegno a favore di

attività di questo tipo che mettono al centro le persone». Ad accogliere il presidente, dopo il saluto del direttore generale dell'ospedale padre Alves Tchilunda, il missionario padre Beniamino Zanni e i rappresentanti dell'Umni Lucia Verzotti e Ales-

sandro Galvani. Mattarella ha visitato il reparto di pediatria dell'ospedale, soffermandosi in modo particolare nelle stanze dedicate alla terapia intensiva e al centro terapeutico per bambini piccoli gravemente denutriti. È proprio la parte più debo-

**4**  
Gli ospedali all'estero gestiti dall'Opera Don Calabria

le della popolazione di Luanda, quella che vive nel quartiere periferico di Kilamba Kiaxi, a essere oggetto delle cure dall'ospedale. Il «Divina Provvidenza», così è stato battezzato, è dotato di 136 posti letto: nel 2018 i ricoveri sono stati 4.639, di cui 681 hanno interessato bambini gravemente malnutriti di età compresa fra 0 e 3 anni. A questi numeri si aggiungono gli oltre settemila i pazienti tenuti sotto controllo medico o trattati a livello terapeutico per l'Hiv. Si tratta anche di un centro di riferimento per le vaccinazioni: sono 74 mila quelle somministrate nel corso dell'ultimo anno.

«È un grande onore per noi la visita del Capo dello Stato - è il commento di padre Miguel Tofful, Superiore Generale dell'Opera Don Calabria - ed è il riconoscimento del grande lavoro fatto per servire tante persone povere che diversamente non avrebbero avuto accesso a cure sanitarie dignitose. Il nostro fondatore ci ha chiesto di andare là dove umanamente non c'è nulla da ripromettersi e credo che l'ospedale di Luanda, al tempo in cui nacque, rispondesse proprio a questo mandato». La visita di Mattarella al centro dell'Opera Don Calabria è maturata negli ultimi tre giorni ed è stata comunicata quasi all'ultimo momento per ragioni di sicurezza.

**D. O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai bambini Mattarella ha voluto visitare il reparto di pediatria e il centro per bimbi denutriti